

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.- Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo n. 1

Il Duce parlò

Grande e viva era l'attesa per l'apertura della Camera e per il discorso di Mussolini. E Mussolini parlò da "duce" da "padrone". La Camera fu trattata come un pleonismo, i deputati come un gregge. Ci fu un primo senso di sbalordimento e di nausea. I molti deputati si guardavano in viso come a darsi - ce ne andiamo? Era il senso della dignità offesa che dettava l'interrogazione e il proposito. Ma ristettero. Si trattava di sentire un programma ma, di attendere le linee direttive del nuovo governo.

Mentiremmo a noi stessi ed ai nostri lettori se non affermassimo che il tono assunto dall'oratore nella prima parte del suo discorso, nei confronti della Camera non può riscuotere la nostra approvazione. Mussolini ha voluto - non sapremo proprio con quanta opportunità - percuotere in pieno viso la Camera, la quale, come diceva anche il "Sociale", è quasi sempre lo specchio del Paese e d'altronde non è certo la Camera attuale peggiore delle precedenti, né potrebbe essere gran che migliore la Camera che uscirà da eventuali comizi di un più o meno prossimo domani.

Nei ad ogni modo, avvalorandoci anche al proposito della parola autorevole dell'on. Rosadi nella sua replica in difesa dell'istituto parlamentare, facciamo voti che la Camera sia chiamata non già al compito servile ed avvilente di ratificare ad occhi chiusi quanto verrà più che proposto, imposto dal Governo, ma possa riprendere la sua funzione providenzialmente collaboratrice. Sarà per questo necessario bandire risentimenti che potrebbero anche essere non ingiustificati? E si faccia. Pensi infatti la Camera che nella posta, sta in giuoco la vita della Nazione.

L'on. Mussolini deve persuadersi che molto di bene potrà ricavare da una collaborazione cordiale di quella Camera che ha del resto già saputo rivelare, con i suoi applausi, quanto di buono raccolto nei propositi del nuovo Governo. Noi abbiamo ancora fede nell'istituto parlamentare, il quale, al postutto, nonostante tutti i suoi difetti, - e quale opera umana è senza difetti? - rappresenta pur sempre una tra le buone conquiste della civiltà.

Patto questa constatazione che crediamo doverosa, aggiungiamo, adesso, che il programma di Governo per quanto riguarda così la politica estera come la politica interna può risolversi l'approvazione del Paese, al modo stesso che ha riscosso - attraverso gli applausi - quella della Camera.

Mussolini, intende di seguire una politica estera di dignità e di utilità nazionale. Dignità ed utilità. Ecco due vocaboli che troppo spesso i responsabili della nostra politica estera andavano smarrendo per via nelle loro peregrinazioni in cerca della non ancora raggiunta pace internazionale.

Molto esplicito e forte assai - così del resto come la situazione richiede - è stato l'on. Mussolini nel tracciare il suo programma di politica interna programma che esso volle sintetizzato nel trinomio: economia, lavoro, disciplina.

Economia. In verità, da gran tempo che sento tutto il peso dell'attuale situazione interna, che - non da oggi - paventa la corsa all'abisso, al baratro del fallimento nazionale, va invocando le necessarie economie che partono quanto prima è possibile al margine del bilancio statale.

I popolari da gran tempo le richiedevano. Mussolini ha promesso di voler raggiungere il pareggio ed allo scopo ha chiesto i pieni poteri, senza dei quali - secondo lui - non si farebbe una lira di economia. Ebbene, se i pieni poteri debbano veramente condurre al pareggio nei limiti del possibile il più sollecito, ben sieno concessi anche quelli dalla produzione e della Nazione.

Lavoro. L'on. Mussolini in questa parola senza privilegi per la Chiesa, vuole significare "una borghesia produttrice e classi lavoratrici delle città e dei campi, la tutela di tutti quegli interessi che si armonizzano con quelli della produzione e della Nazione". Sono propositi codesti della cui opportunità e necessità non sarà alcuno che possa dubitare.

Disciplina. Anche qui Mussolini è stato molto esplicito; libertà per tutti, ma nella obbedienza della legge "che sarà fatta rispettare a qualunque costo, anche contro l'eventuale illegalismo fascista che sarebbe un illegalismo innocente ed impuro". Se questi propositi verranno tradotti in realtà, la pacificazione interna non vedrà molto lontane le auree della sua giornata.

A questo proposito però ci sia lecito qui osservare come non abbiamo davvero spirito caparriori dell'accenno fatto dal Presidente del Consiglio ad agguati tesi contro il fascismo "a Curate, a Bergamo, a Udine, a Muggia...". A Udine? E la domanda che spontaneamente ci viene suggerita, dalla meraviglia per la singolarità della notizia.

Quali agguati si stanno tendendo a Udine e provincia contro il fascismo? Ci pare che se violenza ci furono non le subimmo e comai e mai le usammo. Né ieri contro i rossi, né oggi contro i fascisti.

Mussolini ha chiuso il suo discorso con un accenno molto rispettoso alla religione cattolica e con l'invocare l'aiuto di Dio.

Ne prendiamo atto volentieri dopo tanto stupido e dannoso laicismo di Stato.

Vorremmo però che non fossero solo parole. Attendiamo i fatti.

Facile è parlare, più facile creare illusioni. Domani la realtà ci detterà un sicuro giudizio su Mussolini e l'opera sua.

Il Papa per i russi

ROMA, 22 (per telef.). - Il Papa ha consegnato al rappresentante della Croce Rossa italiana un milione per l'acquisto di medicinali destinati a combattere le epidemie celtiche in Russia.

Condoglianze e soccorsi del Papa per il terremoto del Chile

SANTIAGO del CHILE, 17. - Il Nunzio apostolico mons. Alois Masella, è stato incaricato dal Papa di presentare al governo i sensi del suo cordoglio per le vittime del terremoto. Il Nunzio ha avuto ordine dal Papa di distribuire soccorsi alle famiglie delle vittime.

I popolari alla Camera riaffermano il loro programma

Tra i discorsi di risposta alla esposizione fatta da Mussolini, merita d'essere riprodotto quello tenuto da l'on. De Gasperi, Segretario del Gruppo Popolare.

E' un discorso coraggioso e sereno che riafferma nobilmente il programma popolare e richiama Mussolini sul terreno della più sottile realtà.

Lo leggano i lettori, quelli soprattutto, che poterono dubitare che l'andata al Governo dei popolari volesse significare dimenticanza del proprio programma.

DE GASPERI rilevò che nel linguaggio usato dal presidente del consiglio nel giudicare l'attività di questa camera si rinnova un'eco rivoluzionaria che non può essere abolita da uomini come i popolari che hanno la coscienza di essere qui venuti a compiere tutto il loro dovere di legittimi rappresentanti della nazione.

Se la camera fu talvolta sorda e grigia seppur non accogliere l'eco delle più sincere preoccupazioni per le ingiustizie del paese e fu spesso testimone di annunciate di sforzi tenaci diretti a sanare moralmente e materialmente la patria straziata dal lungo travaglio del dopo guerra.

Il gruppo popolare viene ad affermare che oggi, come ieri, come domani liberi da ogni viltà per le persone di suoi componenti forte dell'assenso che gli viene da chi sinceramente gli fido il mandato, questo mandato esecuterà con correttezza ed equilibrio colla sola preoccupazione dei supremi interessi del paese.

Ritiene che le ragioni e lo sviluppo del presente rivoluzionamento istituzionale devono attribuirsi in gran parte alla paralisi statale causata dall'eccessivo accentramento dei poteri e alla mancanza di organi periferici colla conseguente disgregazione di organi periferici. Contro questo stato è insorto il fascismo con azione diretta e violenta, mentre il partito popolare aveva proceduto con opera di critica e con propositi di legale trasformazione. Il metodo usato dal fascismo non risponde ai criteri etici e politici del partito popolare. Ciononostante, non appena il movimento insurrezionale ebbe vita costituzionale dall'incarico della Corona, alcuni popolari entrarono nel nuovo governo con la speranza e il proposito che l'istituto parlamentare che i nostri padri conquistarono col martirio e che rappresenta il patto di alleanza fra la Maestà del Re e il suo popolo debba rinvigorirsi al prestigio dei cittadini e della grandezza d'Italia (approvazioni).

Crede che non possa esservi in alcun il proposito di ritornare al governo partitocratico illuminati - dell'Austria, d. R. riducendo il parlamento ad una funzione meramente consultiva. Per questo si augura che questa camera se deve essere sciolta sia fra due giorni o fra due anni, ed avvenga, non un giorno più tardi di quello in cui si avverta la necessità di farlo per il bene della nazione (commenti).

Parimenti si augura che il sistema elettorale non sia mutato con artifici aritmetici e geometrici e quindi sovrapposti una minoranza alla maggioranza o ledasi i principi della giustizia e del rispetto per la legge a qualunque costo anche contro l'eventuale rivoluzionamento fascista già solennemente attuato. Dichiarò che il gruppo popolare si opporrà alla richiesta di pieni poteri in particolare per la riforma tributaria: orfela che la camera potrà esprimere il suo pensiero dopo che avrà conosciuto le direttive del governo. Antichi assessori dell'ordinamento sindacale e cooperativo e partigiani della costruzione guardiana delle classi e popolari fanno voti che si giunga alla concentrazione di tutte le forze o perché che vogliono il loro progresso entro la nazione e per la nazione. A tale scopo daranno il loro contributo di forze e di volontà (approvazioni).

Nell'intento che si chiuda il periodo di odi violenti e di sangue i popolari si associano alla richiesta fatta di una amnistia attendendo dal governo le insopportabili oppressioni di ogni illegalità, la rigida tutela della libertà costituzionale. Se è vero che nel fascismo avanzò la parossistica e l'orgoglio di rendere l'Italia degna della sua grande tradizione non si può però dimenticare che questa tradizione è tutta illuminata da una fede religiosa che è vita intima della coscienza e insopprimibile forza di progresso animatore di tutte le lotte per la libertà e restaurazione dell'ordine nella pace e nella giustizia. (appl. al centro).

Confida che la nuova classe dirigente d'Italia sappia veramente inserire se stessa e l'opera sua in questa grande tradizione. Questo è l'augurio che fa per le fortune d'Italia. (vivi appl.)

Rilevando alcune affermazioni del precedente oratore dichiarò che egli e i suoi amici fautori delle autonomie locali, non possono ammettere di cedere e tendenzialmente ne sostanzialmente colle autonomie locali dell'Alto Adige l'unità e la sicurezza dell'Italia. (vivi appl. al centro - molte con gratulazioni).

L'amnistia è prossima

ROMA, 25. - Non appena l'on. Mussolini sarà di ritorno a Roma sarà sottoposto alla clemenza sovrana il provvedimento per l'amnistia. Non è improbabile che entro la settimana se ne abbia l'annuncio.

Il grido sublime del più grande martirio d'Italia

Ma sarà dunque sempre così? - abbiamo chiesto in questi giorni, istintivamente, al Signore?

Avremo noi sempre guerra, saremo noi sempre afflitti, tribolati, torturati? E la meravigliosa parola di pace che Cristo volens a portarci non dunque vana pel mondo?

Sarà dunque vero che la nostra cattiveria fu tanta da ricorderci indietro di secoli verso il buio dei tempi preghiurivi? E la parola confortatrice - nel fragore alto che ci assorda - non è giunta fino a noi?

Che sarà, dunque, del mondo? Quando Cristo cominciò a predicare alle turbe esisteva una legge che Egli dichiarò subito decaduta come incivile. Era la legge ebraica: occhio per occhio - dente per dente.

Son passati diciannove secoli; secoli di lotte nei quali - l'umanità - alla luce del Cristianesimo - ha salito, o ha creduto salire, sempre più in alto verso la civiltà, verso il progresso, verso la perfezione... e ci roviava oggi, d'un tratto, riportati alla legge incivile dell'ebraismo?

Ma come è possibile questo? Noi ce lo domandiamo ancora e ancora oggi, come se non riuscissimo a liberarci dall'incubo di un sogno puerile. Oh, balda gioventù d'Italia, destati, vigila, ascolta!

Ma essa non sente, la dove l'odio l'ha avvolto nella sua notte; e il nostro animo si chiude in una profonda tristezza. Sarà dunque sempre così? E mentre la situazione si va rifacendo normale e nel nostro cuore di cristiani si rinfiora la speranza, noi domandiamo ancora al Signore:

«Sarà sempre così?». E la voce lontana ci risponde: «No. Finché Dio avrà provato i suoi eletti. Agitate intanto la fucola, perché le tenebre svaniscano e tutti ne siano illuminati...»

E intanto con fede profonda ripetiamo la preghiera dettata da l'angoscia e da l'amore del più grande martirio d'Italia, cieco e senza braccia Carlo Del croix:

«Signore dei miseri, dei buoni, dei giusti, Dio della sventura, della morte e della gloria, rende la bellezza al pianto, la fede all'avvenire, la speranza ai vivi e la pace ai morti, rendete la libertà e la patria e la giustizia al mondo, rendete la fratellanza agli italiani!»

Disarmo fascista

Il «Corriere della Sera» si domanda «Che cosa è destinato a diventare la milizia fascista?»

Dalla smobilitazione, già avvenuta, si giungerà allo scioglimento o l'on. Mussolini pensa di trasformare la milizia fascista in organizzazione ginnastica pre-militare e post-militare sul tipo del «colob» slovo-slovacchi?

Il giornale milanese - e non del tutto a torto - è preoccupato, poiché, certamente, una milizia irregolare, sia pure a fianco dell'esercito nazionale, è inconcepibile e pericolosa.

Noi abbiamo più volte espresso in modo non dubbio il nostro pensiero sul la grave questione. Lo Stato logicamente non può e non deve contare chesui suoi legittimi organi, che debbono essere al disopra di ogni partito, poiché la milizia deve essere, come lo Stato, nazionale.

La società ginnastica, pre e post-militari, d'altra parte, non dovrebbero, in nessun caso, essere la mascheratura di un'organizzazione armata ai servizi di un partito che, mentre oggi può essere a fianco del Governo, domani, mutate le condizioni politiche potrebbe essergli contro.

Ciò, del resto, sembra essere stato compreso dai capi responsabili del fascismo e dal Governo stesso. L'on. De Vecchi, nell'intervista concessa al «Giornale d'Italia» ebbe a dire che la milizia fascista dovrebbe essere la forza dello Stato per l'interno e per l'estero. E lo Stato ha il dovere di assorbirla.

Libertà di stampa

Al Direttore della «VEDETTA» settimanale popolare, sig. Belleri Francesco, il giorno 3 novembre 1922, è stata consegnata, nella sede del Fascio di S. Damiano d'Asti (Baluardo Magenta - Casa Montalcini), alla presenza del Sindaco di S. Damiano d'Asti, sig. Giovanni Giuseppe, seguente lettera:

S. Damiano d'Asti 3 - XI - 22. Al Sig. Belleri Francesco. S. Damiano d'Asti.

La S. V. è pregata di sospendere la pubblicazione del periodico «LA VEDETTA».

Il Direttore del Fascio di S. Damiano.

La «Vedetta» così dava notizia dell'imposizione ai suoi lettori: «A i nostri amici abbonati e lettori, diamo oggi il saluto non dell'addio ma dell'arrivederci, aspettando il momento in cui «La Vedetta» fatta più bella dell'odierno sacrificio impostoci, possa risorgere più forte e più BIANCA di prima».

Al valoroso settimanale l'augurio di novella vita per le comuni battaglie.

D. Sturzo e l'On. Meda nel giudizio d'una rivista francese

In questi tempi in cui tante ire e calunnie si scagliano contro il P.P.I. è bene sentire che cosa ne pensino anche gli stranieri di questo nostro Partito e degli uomini che ne sono gli esponenti maggiori.

Ecco, in proposito che cosa ultimamente scrisse la «Revue des deux mondes» una delle più importanti e quotidiane riviste francesi.

D. Sturzo

Secco, magro, nero, tutto nervi, siciliano, figlio di una terra ardente, ardente lui come essa.

La sua attività ha del prodigioso. E' lontano dall'essere senza curiosità dispirito; ha fatto parte del gruppo della «Cultura Sociale», ma niente modernismo.

Era l'azione che l'attività invidiosamente. E' strano che un prete sia gettato nelle lotte municipali, che sia diventato il segretario generale della Associazione dei Comuni italiani, che si sia imposto a tutti per le sue straordinarie qualità di organizzatore.

Prete irreprensibile, non ha altra ambizione che di far trionfare le sue idee. L'istinto delle realizzazioni pratiche, è la sua passione.

E' duper tutto, vede tutto, prevede tutto, interviene a momento buono per proporre agli esitanti, agli indecisi le varie soluzioni opportune.

Il partito popolare sarebbe nato senza di lui. Certo non sarebbe arrivato a questo alto grado di prosperità, e con Sturzo l'anima, lo vivifica.

Qui ricorda la leggenda di don Sturzo dominatore, dittatore, ma riconosce che egli non vuole essere che un'unità tra molte altre.

«Accordiamogli questa soddisfazione e diciamo che è un semplice soldato come Napoleone era il piccolo caporale. La prima volta che lo vidi era in una sala di albergo, non so ciò che or-

A OGNUNO IL SUO

- I. I Consigli Nazionali professionali.
- II. Le Camere Regionali agrarie.
- III. Il riconoscimento giuridico dei Sindacati.
- IV. L'abolizione della nominatività dei titoli.
- V. La Sburocratizzazione e le autonomie.
- VI. L'Esame di Stato.
- VII. Il partcolare rispetto al cattolicesimo ecc. ecc.

Queste riforme volute da Mussolini sono tutte contenute nel programma del P. P. I. fin dalla sua fondazione. Ma allora erano o impossibili o... bolsceviche.

Oggi anche i vecchi liberali plaudono e ammirano scondinzolando per servilismo e per paura.

I Popolari guardano ed ammirano la... coerenza.

ganizzava, ma di certo organizzava qualche cosa.

Altra sua preferenza, un vagone ferroviario; va da Napoli a Milano come si va da Parigi a Versailles; Vola a Berlino, parlo coi venti deputati, assisto ad una seduta del Reichstag, visita delle opere, inauguro una scuola italiana, poi si affretta a tornare a Roma per abbeverarsi del Presidente del Consiglio. Da per tutto dove bisogna dare un impulso, lo si trova.

La riconoscenza che si ha per la sua opera si traduce in ammirazione fraterna.

L'On. Meda

E veniamo all'on. Meda. Il corpo è ben piantato, l'andatura pesante, si riconosce il sedentario che non si trova in nessun luogo così bene come in un gabinetto di lavoro, pieno di libri e di documenti.

Se qualcuno ignorasse che italiano, vedendolo penserebbe tosto a qualche fiammingo flematico.

Nessuna esuberanza e nessun gesto. La modestia, la semplicità stessa. Cercate di abbordare, in Francia, un uomo che abbia tale autorità; è raro che non rifugiasse sentire la sua importanza, non fosse altro che con qualche sfumatura.

In Italia dove la vanità del rango sociale non è di moda, dove l'etichetta è un supplizio, non si hanno da attraversare molte barriere per arrivare alle persone altolocate, e queste non prendono delle arie da semidei.

Questa verità generale s'applica specialmente a Meda.

Questomino che ha esercitato su le finanze italiane l'azione più efficace questo capo di partito che ha diritto di trattare da uguale ad uguali coi più potenti, questo futuro presidente del Consiglio, come è probabile, è ben lontano dalla debolezza dell'amor proprio.

Ciò che domina Meda è la fermezza la lucidità dell'intelligenza, e la potenza della ragione.

Il suo bisogno di esattezza si tradisce per sé; non gli pongo un quesito senza che egli lo precisi con che senso l'intende che cosa vuol dire.

E poi, avendo così mirato, limitato, chiarito le cose, egli risponde con nettezza e vigore. Meda valuta e le sofferenze presenti dell'Europa e le ragioni di sperare a queste sono superiori.

Vi ha degli uomini in compagnia dei quali non si può vivere neanche un'ora senza sentirsi fortificati, tanto sono forti; Meda è di questi.

Le loro sane ragioni agisce come un balsamo soprattutto quando la si sente amara di una vasta cultura e umanizzata da una profonda bontà.

E' questo il caso.

CON D. STURZO

Ritornando una delle tante fantasiose notizie lanciate dal «Giornale d'Italia» secondo la quale don Sturzo sarebbe stato allontanato dalla carica di Segretario politico del nostro Partito, l'on. Cingolani, autorevole membro della direzione del Partito, — ha fatto queste giuste considerazioni che condividiamo pienamente.

«Un semplicemente amato il pensare che don Sturzo possa, per indagine dal partito popolare quasi cacciato da una insurrezione della corrente di destra. I popolari hanno sempre ammirato nel loro segretario politico un raro senso di equilibrio ed una acuta percezione degli avvenimenti politici. Non è davvero un mistero l'atteggiamento nettamente contrario alla crisi assunto da don Sturzo; ma non è un mistero che l'anima degli ultimi documenti del partito così equilibrati e così lodati dai giornali di ogni colore è proprio l'anima di don Luigi Sturzo. Chi è che può oggi mettere in un suo all'ottimismo? Oppure un governo forte e deciso ha affrontato ardite riforme quali il grave problema della riforma organica dello stato, della valorizzazione della privata iniziativa nel campo industriale, di una politica estera ad ampio respiro, di una politica finanziaria ed economica che tenga conto delle reali forze e risorse del paese (l'abolizione della nominatività dei titoli fu uno dei cavalli di battaglia di don Sturzo) proprio oggi che il fondatore del partito popolare vede penetrare finalmente nella parte dirigente tanto del suo programma, proprio oggi don Sturzo, dovrebbe andarsene? Si sa invece che mai come in questo momento il partito è stretto intorno al suo segretario politico, non per feticismo personale, ma per avido affetto e riconoscenza profonda per avere mantenuta alta la fede modernatrice del partito popolare pur nell'attuale difficile situazione, davanti al paese prima che al partito.

I pescicani d'Italia

La commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, ha preso la deliberazione di esigere da molte ditte italiane, parecchi milioni di lire per incassare non legittimi titoli con le forniture di guerra. Lo elenco è lungo; è stato pubblicato sui quotidiani d'Italia ed è veramente edificante.

La ditta Ansaldo per esempio avrebbe incassato la modestissima somma di 34 milioni in più del dovuto. Restituiranno?

LE ORIGINI DEL PARTITO POPOLARE

L'opera svolta e il compito che gli assegna la storia devono rinfrancare la nostra fede e la nostra disciplina

Perché siamo sorti a Partito? Occorre ripeterlo ancora una volta? Eravamo all'indomani dell'armistizio. Contro tutti i faciloni della politica (contro specialmente quelli che, forse per non sapere quel che era costato di sacrifici la guerra, non quella sognata come una passeggiata militare a Tripoli, non potevano pensare quel che sarebbe costata la vera pace) concepimmo l'impresa della restaurazione dell'Italia, vittoriosa ma stremata, come così grave da richiedere lo sforzo combinato di tutte le risorse del popolo italiano.

Perché sorgemmo a partito

Vedevamo il paese avviarsi nel baratro economico e finanziario e auspicavamo un piano organico di riforma tributaria un regime di economia e di lavoro, un riassetto dei rapporti sociali, come forme alle esigenze dell'anima italiana rinnovata dalla guerra.

Vedemmo il paese minato da nuove forze politiche dissolventi, inadeguatamente difeso da vecchie forze politiche irrigidite e sterilitate nei pregiudizi e nei settarismi, e propugnavamo la tessitura e l'utilizzazione, anche ai fini nazionali, dei valori spirituali del popolo italiano: la tradizione, la virtù, la disciplina cristiana.

Propugnavamo, come conseguenza di questa suprema necessità, la riforma organica dello Stato, la sburocratizzazione, il decentramento, le autonomie, le fondamentali libertà della scuola, dei traffici, delle organizzazioni, una illuminata legislazione sociale, la cessazione del dissidio tra lo Stato e il Pontificato, altissimo decoro di Roma e supremo strumento di pace e di civiltà.

Perché la nostra non fosse solo parola scritta nei proclami o nei programmi, ma attività feconda nella vita della nazione, chiamavamo a raccoglierci intorno ad un vessillo i liberi e forti: i cittadini immuni da compromissioni colle vecchie clientele politiche: tutti coloro che dividessero con noi l'ideale di una politica, che rappresentasse la coerente applicazione del concetto della ispirazione cristiana, della vita, non solo alla vita individuale e familiare ma anche a tutte le svariate forme della vita pubblica e politica.

Conseguenza che la grande impresa della redenzione italiana era a mezza via dopo la vittoria delle armi, e che occorreva vincere anche la guerra contro tutte le congiure esterne ed interne ai danni della prosperità italiana, ponevano a disposizione dello Stato, entro i confini della costituzionalità, le forze che facevano capo a noi e che rappresentavano una grande, rinnovatrice corrente spirituale.

Inserire questa corrente nell'alveo dei vecchi partiti avrebbe voluto dire denaturarla e sterminarla.

Fondammo il Partito Popolare Italiano.

Azione religiosa e sociale al di sopra dei partiti

Voleva essere la nostra tutta una forza morale, rinnovatrice e però ponevamo a fondamento della nostra azione, la più rigida legalità. Ogni violenza avrebbe contraddetto alle origini, alla natura, alla finalità del nostro movimento.

Volevamo agire da cristiani, con tutta la forza delle nostre convinzioni cristiane, ma non volevamo asservirci a nessun interesse o istituto religioso alla nostra azione politica; e però davamo al partito carattere aconfessionale: la religiosità sentita doveva presupporre negli adoranti al partito, ma non doveva essere assunta mai a monopolio di partito.

La aconfessionalità del partito popolare, contrapposta all'anticlericalismo e alla irreligiosità degli altri partiti vecchi e nuovi voleva anche significare che noi avvertivamo l'assurdo di mezzo secolo di politica italiana che aveva fatto delle questioni religiose. L'oggetto di una azione di persecuzione settaria e, per necessario contrapposto, di una legittima azione di difesa.

La libertà religiosa, la posizione del Papato, l'indipendenza delle istituzioni di culto, la libertà della propaganda spirituale della missione educativa della Chiesa, tutto ciò doveva essere sottratto alle vicende politiche e alle contese dei partiti, come in altri paesi di Europa e d'America in questo più arduamente moderni di noi e dei paesi latini in genere. Questa liberazione della azione del nostro Paese dalla vergogna di preoccupazioni settarie per consacrarla tutta allo sviluppo delle virtù e delle risorse del popolo italiano, era chiaramente espressa nella nostra formula aconfessionale: noi stessi rinunciavamo per i primi ad agitare la ban-

diera religiosa come una bandiera politica.

«Scorgevamo tutta l'impotenza che venivano assumendo i problemi sociali, cioè del ribaltato dei rapporti tra le diverse classi, e pesavamo che le forze agitatrici per la soluzione di questi problemi dovessero essere contenute e coordinate come elementi di progresso, non lasciate disintegrare come elementi di devastazione economica e morale.

Pensavamo anche qui a qualche cosa di molto alto al di sopra dei partiti, dello stesso nostro partito.

Propugnavamo perciò il comporsi organico delle classi in sindacati riconosciuti e protetti, vigilati e moderati dallo Stato, in cui l'interesse generale e la produzione prevalesse su quello particolare di benessere di classe e in cui le varie correnti politiche sociali fossero messe in grado di bene in misura proporzionale alle rispettive forze.

Il nostro pacifico tentativo di restaurazione dello Stato

Scorgevamo a partito con questo programma, le nostre schiere si infittivano rapidamente; venivano salutati con benevolenza anche fuori del nostro campo, come una promessa di rinnovazione del vecchio Stato.

Disponevamo — è bene ripeterlo — di una gran forza, ma di una forza esclusivamente morale. Era ben noto a priori che noi non avremmo usato mai di armi violente. O la nazione si lasciava persuadere per le vie pacifiche e noi non avremmo disposto, né voluto disporre, di mezzi coercitivi per avviare i grandi e urgenti problemi a buone e rapide soluzioni. Ogni forza e ogni facilità di coercizione era per noi riservata alla legge e allo Stato. E confortavamo lo Stato ad usarla.

Giunti subito attraverso le prove elettorali alla forza di un gruppo politico, corrispondente all'insiera a un quinto dell'assemblea elettiva, assumemmo nel Governo, come nel Paese, la posizione di una forza di cooperazione alla restaurazione morale ed economica della nazione.

La nostra azione era, alla Camera e nel Paese, in coerenza con questo fine: lotta incessante e da soli contro il boicottismo; voto per l'abolizione del prezzo politico del pane; negata adesione agli scioperi politici e a quelli dei pubblici servizi; limitazione spontanea dei mezzi di resistenza nelle agitazioni agrarie; monologando il governo del bestiame, di foraggiamento, le semine e via dicendo.

Le resistenze incontrate

«Abbiamo, privi come eravamo, e come saremo sempre, di ogni prestigio, che non fosse prettamente legale e costituzionale; noi ci trovavamo di fronte due colossali forze di resistenza.

Nella maggioranza della Camera dei Deputati e nel Governo la diffidenza dei partiti liberali e democratici irriducibili in molta parte nella loro mentalità sociale, nelle loro gelose anticlericali, nelle loro difese politiche personali.

Nella minoranza della Camera e nel Paese gli esponenti trionfanti del materialismo bolscevico, i complici di un governo — tutte le forze più strapate e sterminate di ciò che ha fin qui costituito la nostra più salda base morale ed economica.

Per due anni dovevamo tener testa in parlamento, per le piazze e per le campagne a tutti gli energumeni divenuti capitani del popolo e schieravamo allora a difesa del paese gli stessi operai e gli stessi contadini bianchi che avevamo difesi così eroicamente l'Italia nelle trincee.

Frattanto però gli uomini di Governo, di cui noi eravamo i leali collaboratori, si appartavano nel duplice gruppo, delle impudenti fortificazioni coi sabotatori della nazione e dell'ostinato ostruzionismo alle leggi di riforma che costituivano il patto della nostra collaborazione. Basti un esempio per tutti: quello del progetto per la libertà della scuola (un briciolo di libertà) per cui non si volle mai neppure a capo di nulla.

Forse, in taluni casi, alcuni elementi di parte nostra non ebbero così chiaro come sarebbe pur stato necessario il senso rigido dei limiti imposti all'azione della nostra parte. Ma per qualche inevitabile difetto nostro e per qualche fallo di uomini di parte nostra, per qualche opposizione alle spinte del successo, quante addizioni e quante commissioni da parte degli altri partiti di Governo!

Come la violenza venne in onore

«Fu così che la tracotanza rivoluzionaria apparve non domata, anzi prossima

ad aver ragione dello Stato e che anche alla parte più mite della cittadinanza parve che l'uso, non più della persuasione, ma della forza l'unica via ormai aperta per la salvezza dello Stato e della società.

«Non cedemmo alla nuova ragione. Subito e pomposamente, non contro la nuova corrente nazionale ma contro il metodo di violenza. E quando il tenace ostentava ancora largo respiro all'azione dello Stato, proclamavamo che questo doveva finalmente prendersi per sé tutta la forza che gli derivava dalla legge e, se occorreva, intervenire a ritorsione con le più severe sanzioni e la maggiore energia tutti i cittadini al rispetto dello Stato e delle sue leggi.

«Gridammo che se gli uomini di Governo ci avessero ascoltato, il fascismo avrebbe perduto non forse la sua ragione d'essere (di forza di trasformazione delle vecchie correnti correnti politiche liberali in nuove, fresche correnti nazionali) ma la ragione del suo metodo violento e non se ne sarebbe, crediamo, rammaricato. Tolta poi la ragione all'esercizio della violenza, il fascismo avrebbe visto risparmiare a sé stesso le infiltrazioni reazionarie che tentarono, specie nelle campagne, di asservirvi qua e là a interessi di classe e di farne lo strumento intimidatorio per il ritorno a vecchie forme di oppressione il che non poteva essere nelle sue finalità.

«Dicevamo questo perché amiamo lealmente distinguere in ogni corrente politica ciò che è nobile e puro e ciò che vi si appicca di basso e corrotto.

La nostra parte nel nuovo Governo

«Il fascismo, aggiungendo la violenza alla forza delle idee innovatrici e purificatrici della Nazione ha avuto facile ragione dello Stato, che male si era affrettato per più mesi in una resistenza passiva, peggiore di una leale abdicazione. E il suo duce, il trionfatore, il nuovo Capo del Governo d'Italia, giunto all'apice del suo successo, chiama ora a raccolta per la salvezza dello Stato le forze pure e nobili e ripudia quelle basse e corrotte; ripudia la violenza, ripudia tutte le forme vecchie e nuove di oppressione e di schiavitù.

«E con le sue, chiama prima di tutte e sopra tutte, le forze positive, le forze del Partito Popolare. E a chi, al suo giunto, appena, per richiamo del Re, da Milano a Roma a comporre il nuovo Governo, chiede il perché della inclusione così larga di popolari nel ministero, Mussolini risponde senza esitazioni: perché i popolari sono una grande forza di massa e perché sono una grande forza spirituale, che deve essere messa a servizio del Paese.

«E così Mussolini governa coi popolari come essi ripromettendosi di porre le questioni religiose, la questione dei rapporti col Papato, le stesse questioni sin daccasi al di sopra delle contese politiche di sburocratizzare ed economizzare spietatamente, di riformare i tributi, di governare con autorità e forza, di pareggiare il bilancio, di chiamare tutta intera l'Italia all'auferità del lavoro e del sacrificio, alimentati da un pensiero superiore: l'ossequio ad un precetto divino. E riconduce tutta l'Italia ufficiale dell'altare a celebrare nelle lodi a Dio le glorie della Patria.

«Taluno di noi — non noi — potrà credere forse di essere chiamato ad esercitare nel paese un ruolo principale. Si inganna. La Provvidenza volle che fossimo solo dei cooperatori: necessari e vigili. Accettiammo con devozione il compito patriottico.

«E la nostra missione di partito che continua, in nuove condizioni, ma con pensiero intatto. E la nostra azione politica e sindacale, riaffermata e riconsacrata nella storia.

«Diciamo la storia, quale parte e quanto nobile ebbe il Partito Popolare nel liberare l'Italia dai vecchi partiti e dai vecchi uomini che le stavano addosso. Nell'attesa tranquilla di questo giudizio noi riaffermiamo qui, all'alba del secondo giorno della sua storia, il programma e la missione nazionale del Partito Popolare.

CARLO BRESCIANI

«Sempre più sopratutto nei periodi di crisi profonda e di grave angoscia politica, la forza di agguerrimento. Mezzo efficienza per la formazione della coscienza è il giornale.

«Ebbene, da oggi al momento di essere il periodo più difficile per l'assolutato del giornale.

«Hai procurato un abbonamento di un mese. Hai creato un propagandista.

Il nuovo ordinamento dell'azione cattolica

«Come fu più volte annunciato, la S. Sede sta attualmente occupandosi del nuovo assetto di tutta l'Azione Cattolica, per renderla sempre più conforme alle necessità del tempo.

«La nuova sistemazione è dettata dal seguente schema di regolamento, che è già stato inviato agli Ordinari Diocesani per le eventuali proposte di modificazioni.

1. L'Unione Popolare dei Cattolici Italiani sarà trasformata nella «Unione fra i Cattolici Italiani» composta:

a) di tutti i cattolici (uomini e donne) iscritte a qualche organizzazione cattolica specifica (Gioventù Cattolica Italiana - Federazione Universitaria Cattolica, ecc.);

b) di tutti quelli che sono iscritti all'Unione Popolare, e che rimarrebbero come soci isolati.

L'Unione farà capo ad una Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana di cui si dirà appresso.

2. Le organizzazioni specifiche di cui sopra, sono tutte quelle che dipendono dall'Autorità Ecclesiastica. Esse saranno distinte in due grandi famiglie: maschile e femminile;

a) La famiglia maschile abbraccerà tre gruppi principali:

1) una Federazione da costituirsi di tutte le Società Cattoliche di adulti (o miste) con un Presidente Generale ed un Assistente Ecclesiastico Generale;

2) la Gioventù Cattolica Italiana colle sue Sezioni - specifiche, Federazioni, Associazioni Sportive Cattoliche Italiane ed Associazioni Scientifiche Cattoliche Italiane (di esse si procurerà un più stretto collegamento col centro della G. C. I.);

3) Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

b) La famiglia femminile comprenderà le Sezioni dell'Unione Femminile Catt. Italiana.

3. Tutta l'Azione Cattolica farà capo ad una Giunta Centrale. I Presidenti Generali delle grandi organizzazioni saranno membri aere jure della Giunta Centrale. Il S. Padre potrà inoltre aggregarvi tutti quelli altri membri che gradirebbe del caso, e sceglierà un Presidente Centrale.

«Accanto a questa Giunta direttiva vi sarà una Consulta di personaggi ecclesiastici e laici competenti nei diversi rami delle scienze religiose e sociali. Ad essa spetterà lo studio dei problemi anche più complessi d'ordine economico e sociale, che nella azione cattolica toccano più vivamente la dottrina morale religiosa. Le associazioni, anche economiche professionali e simili, che intendano fondare la loro azione sulla base dei principi cattolici, dovranno aderire praticamente alla soluzione che da essa sarà data, d'intesa con l'Autorità Ecclesiastica per sicura norma ed uniformità d'indirizzo.

«Dalla Giunta Centrale dipenderanno due Segretariati: uno di cultura e l'altro di organizzazione con dei sottosegretariati specifici, permanenti e provvisori.

4. La configurazione della direzione dell'Azione Cattolica nelle singole Diocesi ricoprirà per quanto è possibile quella della Giunta Centrale. Il Vescovo potrà aggiungere alla Giunta Diocesana i membri che riterrà più adatti allo scopo, in modo però che essi non superino il numero dei membri di diritto.

5. Il tesseramento potrebbe essere fatto dalle singole organizzazioni con tessera propria. Per affermare l'adesione ad un unico grande organismo, cioè all'Unione fra Cattolici Italiani, e per provvedere al funzionamento di questa, l'ufficio emetterà una marchetta autorizzata da applicarsi sulle tessere delle singole organizzazioni specifiche.

A che punto siamo?

«Abbiamo aperta LA CAMPAGNA DEGLI ABBONAMENTI. A tutti gli amici e alle nostre Società viene inviata una circolare con le istruzioni per lavoro da compiere per la nostra stampa.

«A CHE PUNTO SIAMO? Si è pensato a moltiplicare gli abbonamenti di «FRONTI» e si è pensato alla rivista di «FRONTI» e si è pensato alla rivista di «FRONTI» e si è pensato alla rivista di «FRONTI».

«Ripetiamo il nostro programma e preciso e recise: AUMENTARE IL NUMERO DI 1500 COPIE, RADDOPPIARE LA TIRATURA DELLA «BANDIERA». E dobbiamo assolutamente gli amici devono aiutarci, convinti di far opera essenziale per il trionfo dell'Ideale Cristiano.

«OGNUNO FACCIAMO IL MASSIMO SFORZO: raddoppiare, triplicare se occorre la diffusione dei nostri giornali nel proprio paese! Se si vuole, si può e si deve volere.

«Don Masotti ha già cominciato il GIRE della PROVINCIA, convocando mandamento per mandamento gli amici, rappresentando delle organizzazioni nostre. Sarà un esame della situazione, saranno intese precise e risolutive. Ognuno cerchi di portare alla adunanza dati precisi di un lavoro cominciato e sicuramente avviato, e il proposito di condurlo a buon fine.

Gli affidamenti di Mussolini alla "Tommaso",

«ROMA, 20. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, assistito dall'on. Giacomo Acerbo sottosegretario alla presidenza, ha ricevuto prima di partire, i membri della Commissione di Secuità della Nicola Tommaso, cav. Ciavarella Altobello, cav. Boglietti Bartolomeo, e il prof. Ussalillo, accompagnati e presentati dal segretario generale dell'associazione Adolfo Negrotti. Il presidente ha posto all'ordine del giorno il saluto della Nicola Tommaso e lo ha vivamente interessato per la sollecita risoluzione delle varie questioni magistrati, specialmente quella del Monte-Pensoni che, risoluta, si giudicherebbe il giusto premio ai vecchi lavoratori delle scuole e la sistemazione di tutti i maestri disoccupati specialmente i reduci di guerra.

«L'on. Mussolini si è dichiarato grato del saluto della Associazione ed ha detto di far sapere ai maestri che egli ricorda con orgoglio di essersi abitato maestro. Torna in giusta considerazione i loro diritti, convinto che essi sapranno ricordarsi del loro dovere. Il presidente della Commissione ha assicurato che i maestri della Tommaso saranno prima di ogni altra cosa sempre compiere il loro dovere da maestri italiani e cristiani e che in ultimi ringraziamenti l'on. Mussolini per le parole di alta spiritualità colle quali egli ha discusso alla Camera dei deputati quale capo del governo.

Per i beneficiari di rendite tedesche

«Il Segretariato del Popolo di Udine è cominciato.

«Il Commissariato dell'Emigrazione sta compiendo, d'accordo col Ministero dell'Industria e Commercio, il passo del caso presso la competente autorità germanica affinché provveda con la procedura di compensazione stabilita dal trattato di pace di Versailles, al pagamento dei debiti dei redditi professionali assicuratori tedeschi verso i nostri connazionali per le rendite vitalizie operarie relative al periodo bellico.

«Se neppure tali pratiche potranno l'effetto desiderato, sarà necessario e portare la questione dinanzi al Tribunale arbitrale misto italo-germanico per una decisione definitiva. Siccome per altro non tutti gli interessati hanno finora presentato al Commissariato generale dell'Emigrazione la loro denuncia relativa, è necessario che i tardatori compiano senza ulteriore indugio tale atto poiché altrimenti se il termine per la procedura di sopra. A tale riguardo conviene considerare ritardatori tutti coloro che non abbiano percepito durante la guerra le anticipazioni che su quelle basi anni corrispondeva il Tesoro dello Stato. Analogo sistema sarà seguito per i beneficiari di pensioni operarie dello Stato austro-ungarico. E quindi opportuno che anche questi si affrettino a presentare rispettiva denuncia.

«Per eventuali chiarimenti e per istruzioni delle pratiche relative, si presta volentieri d'incarico del commissariato dell'Emigrazione, questo segretario del Popolo.

Entro il 30 giugno 1923 la liquidazione dei danni di guerra

«Il Pres. del Cons. d'accordo col ministro delle T. L. ha disposto che liquidazione delle pratiche dei risarcimenti dei danni di guerra si effettui entro due mesi dalla loro istruzione, di modo che al 30 giugno 1923 il Ministero delle T. L. abbia espletato la sua funzione.

Il Brasile chiede 20.000 emigranti

«Il governo brasiliano, impegnandosi per le condizioni igieniche e civili, pagando il viaggio di terra o di mare ha chiesto, come inizio di una più larga corrente migratoria, 20000 emigranti al nostro governo.

Il nuovo diplomatico inglese presso la S. Sede

«Il sig. Theodor William O'Villiers Russell è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale presso la Santa Sede in sostituzione del Conte Desails.

Cronache friulane

SAVORGNAO DEL TORRE

Festeggiamenti. — Domenica 26 corr. avranno luogo in Savorgnao alcuni festeggiamenti per la inaugurazione del campo e dell'artistica immagine della Madonna del Rosario opera dell'insigne scultore Stufferer di Val Gardena.

Sarà tra noi il Rav. Prof. Figanò coi suoi celebri coristi i quali eseguiranno nella chiesa durante le sacre funzioni. Se il tempo sarà galantuomo si prevedeva una piovra.

RAUSCEDO

Schola Cantorum e Spirituali Esercizi. — Anche Rauscedo può vantarsi di avere una potente e brava Schola Cantorum. I vecchi cantanti, si amalgamarono ai nuovi elementi giovanili e ne uscì fuori un coro robusto che promette assai bene.

Il valentissimo maestro sig. Giuseppe Pecoron da Zoppola, con la sua abilita sima tattica e pazienza da Certosino giunse in non lungo tempo, a istituire e presentare molto bene affattata la nuova Schola di Rauscedo.

Questa è la sedicesima Schola Cantorum fondata dall'Eg. editore di Musica Sacra, nella diocesi di Concordia.

Nella festa solenne della Madonna della Salute, la Schola di Rauscedo, sostenuta dalla vicina Schola Cantorum di Domitius, eseguì la Messa sempre bella e sempre nuova degli Angeli.

L'esecuzione s'ebbe il plauso universale. Bravo il maestro sig. Pecoron, e congratulazioni alla Schola di Rauscedo.

Gli Esercizi Spirituali dati in preparazione alla Festa della Madonna della Salute dal. cav. Fossoni Don. Lodovico, produssero frutti copiosi e salutarissimi. Anima di tutto, il buon Curato D. Carlo Sabot.

GRIGNIS DI SEDEGLIANO

Festeggiamenti. — Martedì 21 corrente, giorno dedicato alla Madonna della Salute, si inaugurò la bellissima statua di S. Anna, opera artistica della ditta Demetri di S. Ulderico del Trentino.

Onore alle donne del paese che seppero formare la somma necessaria e lode al R. do Vicario che si interessò, perché tutto riuscisse egregiamente.

Fior d'arancio. — Sabato si unirono in nodo d'amore, nella Chiesa di S. Silvestro, il caro e stimato Casarò sig. Eugenio Frenassi, e la virtuosa giovine Concetta Nobile.

PERCOTTO

Lavorata dal tempo oltre ogni di re solenne riuscì la festa della Madonna della salute nell'insigne santuario di Muris (Percotto). Per tutta la giornata continuarono carri, carrette ed altri mezzi di locomozione ancor più democratici a riversar sulla piazza e stradone del Santuario i donati di Maria. I venditori di mandorlato, frutta, vino ecc. accampati in quei pressi fecero affari d'oro. Al mattino celebrò la Messa solenne e tenne discorso po polare ed efficace don Gentilini ex parroco di santa Margherita. La canto rita locale istruita e diretta dai maestri Berio Gio Batta e Gregorutti Ernie meglio esegui la messa «Postuma» del Tomadini superando se stesso.

L'orchestra locale sotto l'abile guida dei maestri Salvatori e Meneghini, egregiamente nello accompagnamento del pur difficile spartito tomatidiano. Tutti ma specialmente i forestieri ne rimasero meravigliati ed ebbero parole di alto encomio per cantori, suonatori e maestri.

Nel pomeriggio dopo la coronazione e il canto di alcune canzoni parlò don Masotti da vero innamorato di Muris entusiasmando come il solito l'affollato uditorio.

Compiute le sacre funzioni la incomparabile Banda di Percotto tante applauditissimo concerto.

S. PIETRO al NATISSONE

Offerte pro monumento ai Caduti. — La S. Scuola normale per onorare la memoria del compianto prof. Giovanni Pomi ha rimesso nel trigesimo della sua morte, L. 60, in morte del benemerito sig. Strazzolini Antonio versarono i seguenti signori: cav. Sirch lire 25; la direzione della Banca di S. Pietro 25; cav. dott. Gemiliano Cucavaz 20; rag. Carlo Quarana 10. Per saperne inoltre in morte della signora Birtig Angelina nata Bellida L. 25 offerte del cav. Giuseppe Sirch e 25 dalla Banca di S. Pietro. Con gentile pensiero il Comitato direttivo della Cooperativa di Lavoro degli ex combattenti delle Valli di S. Leonardo ha elargito a pro del monumento la cospicua somma di L. 300.

Il Comitato mentre porge agli oblatori i più vivi ringraziamenti si compiace notificare che valenti artisti friulani quali gli architetti Mistruzzi e Da Ronco stanno lavorando per il monumento a rievocare un vero capolavoro d'arte degno omaggio ai gloriosi martiri della Slavia nostra.

REMANZACCO

Beneficenza all'Asilo. La Signora Elisa Perosa Bidonost offrì all'Asilo la somma di L. 150.

BUJA

Biglietto da mille falso. — Il sig. Ursella Angelo di Avio, poverissimo, avuto in possesso, per la vendita di un'armenta, di un biglietto da L. 1000, si presentava ieri alla Banca Cattedrale per mostrarlo. Il sig. dirett. lo riconobbe falso e lo consegnava ai RR. CC. che lo tagliavano. L'Ursella afferma di non aver mai visto da un pezzo un biglietto da mille e quello in questione di averlo ricevuto da certo Alessio Pietro di Giovanni (gratte), dopo le vive insistenze di questi, a cui ha consegnato in cambio biglietti di piccolo taglio, ricevuti dal compratore dell'armenta sua. Non sappiamo di più, né vogliamo chiedere alla voce sparsasi più volte in paese, dopo simili altri fatti, che Treppe Grande, da cui pre provengono i biglietti falsi, voglia usurpare la nota nomea a questo Comune.

TRICESIMO

Riapertura della Scuola di Disegno. — In questi giorni, nelle Scuole Comunali, si sono iniziate le lezioni serali di disegno, alle quali possono partecipare anche i non appartenenti al comune.

Per il corso invernale d'Agraria. — Anche quest'anno per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, dal primo dicembre, fino a tutto gennaio si terrà il corso invernale d'Agraria, il quale l'anno scorso ha dato importanti e pratiche lezioni a numerosi iscritti. Siamo certi che non mancheranno di essere frequentate anche da persone dei limitrofi paesi.

Per le pubbliche affissioni sono stati collocati nei punti principali, delle vie dei quadri riservati all'uopo, evitandoci così il rinnovarsi di uno scempio che si è verificato finora con isceppo dell'estetica più rudimentale.

Per la vendita del latte. — Un'ordinanza municipale, avverte che nelle latterie locali, per disposizione emanata dall'Autorità la vendita al pubblico del latte viene regolata in quanto al prezzo che si è fissato a L. 1,40 al litro.

MORUZZO

Selvaggia aggressione. — Una mano stroncata dallo scoppio d'un petardo.

Domenica sera il contadino Orazio Metus di anni 30, di Domenico, da Monzoccolo recandosi da Moruzzo a Villalpa per affari di famiglia, lungo la strada desertata dietro il Castello venne improvvisamente fermato da un: Chi va là? lanciato da due sconosciuti che egli appena intravede nascosti dietro i gelsi uno a destra e uno a sinistra della via.

Rimesso improvvisamente dalla fulminea sorpresa il coraggioso Metus si slanciò avanti e proseguì di corsa ma venne subito raggiunto dallo scoppio di un petardo che gli stroncò la mano destra e gli produsse altre leggere ferite.

Sabbene la grave ferita gli desse dolori insostenibili riuscì a correre fino a Villalpa dove venne amorosamente medicato dai famigliari della moglie.

No si conoscono le cause dell'aggressione. La più attendibile è quella del furto, non essendo il Metus un uomo politicante; non appartenendo ad alcun partito e non avendo rancori con nessuno.

Nelle vicinanze hanno fatto comparire varie compagnie di zingari, ed forse potrebbe spiegare il fatto. In ogni modo l'autorità indaga.

TOLMEZZO

Precipita in un burrone. — In un burrone profondo una trentina di metri venne rinvenuto l'altra sera, il cadavere di un vecchio che fu identificato per certo Ortis Giovanni fu Giacomo di anni 75 da Tarzo.

Il povero vecchio recatosi fin dal giorno prima al pascolo non aveva più fatto ritorno.

FAEDIS

Arancio in fiore (E. K.). — Tra la letizia più cordiale e affettuosa questi giorni si sono giurate eterna fede la gentile signorina Pia Celledoni e il signor Ovidio Feruglio di Feletto. Dopo il matrimonio civile effettuato in Municipio, si è svolto il rito religioso, don Celledoni parroco di Feletto, fratello della sposa. Egli con profonde espressioni di augurio, pronunciò toccanti parole benedicendo alla cristiana felicità degli sposi.

Alle 12, dopo il duplice rito, è stato servito un signorile pranzo in casa della sposa.

S. DANIELE

La venuta di un nuovo Sacerdote. — La famosa questione della scelta del Vicario parrocchiale non è ancora risolta.

Per la deficienza di Sacerdoti Mons. Arciprete chiese ed ottenne dall'ordinario un cappellano cooperatore. Sabato quindi il nuovo sacerdote Don Valentino Baracchino giunse a San Daniele accolto e salutato festosamente dai dirigenti l'azione Cattolica parrocchiale i quali attendono da lui un nuovo

aiuto un nuovo appoggio nel combattere le battaglie della fede e per il raggiungimento di quei santi scopi, che sono profeti.

Scuola di religione. — Dom. 12 corr. si aprì la scuola di Religione per iniziativa delle Donne Cattoliche della parrocchia.

All'apertura erano presenti 120 giovani circa che ascoltarono con deferenza ascoltare la parola ed animatrice parola di Mons. Arciprete.

La Scuola funzionerà ogni domenica alle ore 18.

CIVIDALE

Partito di Contadini. — A iniziativa e sotto la protezione dei soliti mecenati della grandi imprese, ci riferiscono che anche a Cividale si sta tentando la costituzione in partito dei lavoratori della terra sotto la guida imparziale e disinteressata governo di qualche proprietario, che avrà al timone della nave i soliti amici del contadino.

Ci dicono che alla trattoria della Nave sia stata già tenuta una riunione del comitato ideatore e di qualche contadino ingenuamente abbeccato all'anno, ma che per deficienza di uditori, un'altra riunione sia pressa in questo locale, e che certamente come la prima, dimostrerà come siano vani i tentativi di dare al nostro mandamento una organizzazione di classe che in quel di A-

CODROIPO

Festa fascista. — Domenica scorsa la Sezione del fascio di Codroipo ha inaugurato il gagliardetto con l'intervento di un discreto numero di squadre, dei paesi vicini.

La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo nel Teatro Benini, affollato di canizie nere e di cittadini, anzi di cittadini.

La madrina del gagliardetto, signorina Zanelli, consegnò il bel drappo tricolore ai fascisti di Codroipo con parole di circostanza. Quindi l'avvocato Pisenti, Segretario Provinciale dei Fasci Friulani, tenne il discorso ufficiale che fu breve e senza pretese.

Terminata la cerimonia, le squadre si incolonnarono lungo il viale della stazione, e quindi sfilarono per le vie della cittadina in perfetto ordine militare, senza che si verificasse il minimo incidente.

Particolare degno di nota: il Sindaco popolare di Codroipo, sig. De Paulis, esdeva sul palcoscenico del Teatro al tavolo della presidenza.

A compimento della cronaca della giornata riferiamo che alcune squadre della bassa friulana che facevano ritorno alle loro sedi, incontratesi in un sacerdote di Codroipo, lo complimarono con le grida: abbasso i preti, abbasso Cristo e abbasso don Scurzo.

Ci consta inoltre che altre squadre, durante il ritorno, passando per la piazza del paese di Beriole, mentre una folle di gente era ivi raccolta per assistere alla Lotteria pro Asilo e Casa di ricovero e per udire il concerto della banda paesana, fecero volare in aria tutti i cappelli delle persone che non si erano affrettate a scoprirsi al loro passaggio, distribuendo a destra e a sinistra un buon numero di effrondi e di manganelle. In un batter d'occhio nella piazza si era prodotto il vuoto assoluto; si dice che l'esito della lotteria ebbe a subire non lieve danno.

Certamente queste scene non servono per le tanto invocate pacificazioni degli animi, e ci auguriamo che esse provochino da parte dei dirigenti fascisti una pronta e decisa disapprovazione.

CORTALE

Solenni esecuzioni. — Confermi Iddio, dal cielo, quanto s'è degnato di operare in mezzo a noi in questo giorno davvero memorabile, con un pur esclamare con sacra liturgia. La benedizione solenne delle artistiche immagini sacre; l'analogo discorso di S. E. Mons. Cattarossi, discorso mirabile le anime nostre alla vera divozione della SS. Vergine nostra divina Mamma colimitare le sue virtù, in special modo la sua fede, l'umiltà la modestia. Molti occhi non poterono trattenere le lacrime. Altri dirà dell'esito della grandiosa pesca pro monumento ai nostri cari morti per la patria; patria bella, che se ha vinto il nemico esterno, non ha trovata ancora del tutto la pace interna, pace auspicata da tutti i buoni.

TARCENTO

Alla Cucina Economica di Tarcento pervennero le seguenti offerte cittadine: 1. morte sig. Del Negro Stefano; cav. Mosca Giulio L. 3; Ditta Azzolini 5; Locatelli L. 2; Bernardis Guglielmo 5; Famiglia Del Negro Stefano in memoria del loro genitore 15.

In morte sig. Luigi Bearzi: Gai Pietro 5; Marezzini Francesco 5; Rovere Giovanni fu Pietro 3; Signorina Rita Pontelli 3; Mosca cav. Giulio 3; Geom. Aldo Forganelli 10; avv. Arturo De Monte 5.

In morte signora Elisa Beltrame: Rovere Giovanni fu Pietro 3; Cav. Giulio Mosca 3; Geom. Aldo Morgante 5. Rovere Giovanni fu Pietro 5 in morte Franz Domenico di Magnano. Il consiglio d'amministrazione perge sentite grazie.

LESTIZZA
Furto. — Ignoti entrati l'altra sera nel negozio del signor Luigi Tabacco fu Paolo, rubarono generi di privativa per un totale di oltre mille lire.

Il furto fu denunciato.

POZZUOLO
Corso invernale per gli agricoltori adulti (Anno scolastico 1922-1923)

Il 4 Dicembre p. v. avrà principio il 26 Corso di istruzione agraria per gli agricoltori adulti.

Chi desidera frequentarlo dovrà farne domanda al Direttore della Scuola non più tardi del 30 Novembre p. v. Alla domanda dovranno essere uniti i certificati in carta libera, di nascita, buona condotta e prescrizione della istruzione obbligatoria.

Saranno conferite borse di studio agli apprendisti non residenti in Pozzuolo, che essendo di condizione disagiata, presentino maggiore attitudine a profittare dell'insegnamento.

Per sbrighiamci rivolgersi alla Direzione della Scuola.

Sacra Missione in Duomo
Dal giorno 23 corr. al 3 dicembre, si terrà nel nostro Duomo una solenne Missione dedicata da Tre Beolantissimi Vescovi; Mons. Cazzani di Cremona, Mons. Vettori di Pistoia e Mons. Mezzadri di Chioggia.

L'orario è il seguente:
Giovedì 23, sera ore 5,30: Introduzione. Negli altri giorni:
Mattina ore 6: Messa Prelatizia, Predica per comodità delle persone occupate in altre ore.
Ore 9,30: Messa, Predica.
Sera ore 5: Rosario, istruzione, meditazione, Benedizione Eucaristica.
Ore 8: Conferenza per soli uomini.

Lunedì, Martedì, Mercoledì 27-28-29 corr. alle ore tre pom. uno degli Eccellentissimi Vescovi terrà breve istruzione ai fanciulli e fanciulle per disporli alla Comunione Generale che faranno giovedì 30 nov. alle ore 7,30.

Domenica 3 Dicembre, Solennità della B. Vergine della Provvidenza. Mattina ore 6: Messa prelatizia, comunione generale per soli uomini;
ore 7: Messa prelatizia, comunione generale per donne.
ore 10,30: Messa pontificale di Sua Ecc. l'Arcivescovo.

Sera: ore 4: Rosario, predica di chiusa, Benedizione Papale, Tedoum, Benedizione Eucaristica.

La commemorazione di Lelio Michelini
Il Circolo Giovanile Cattolico «Lelio Michelini» commemorò solennemente domenica sera il suo grande titolare. Alle ore 18 tutti i circoli cittadini, coi loro Assistenti Ecclesiastici e con Mons. Ermengildo Querini, Parroco del Carmine, sig. Orazio Peverini, Pres. Federale della G.C.F. e ing. Mantovani degli studenti Universitari, si trovarono adunati nella sala del teatrino del «Lelio». Sul palcoscenico adornato di sempreverdi era stato eretto un trofeo di piante e di bandiere a sommo il quale campeggiava l'immagine dolce e severa di Lelio Michelini. Intorno, tricolori e le bandiere del suo circolo e di quello di S. Giorgio Maggiore.

Sul palco prese posto l'oratore ufficiale don Ugo Masotti presentato all'uditorio con brevi parole dal presidente del circolo.

Esaltò in Lelio l'eroe, umile e semplice l'eroe che vince se stesso, che trionfa nello spirito e l'eroe che dà la giovinezza sua per la patria. Ricordò come Lelio Michelini diventò tale: nella famiglia, nella scuola nella fede. Fedele di apostolo.

Rievocò la morte gloriosa; del soldato e spronò i giovani ad essere soldati operosi di Cristo, a imitare il fulgido esempio di Lelio.

Calorosi, nutriti applausi coronarono la fine del magnifico discorso di don Masotti al quale fecero seguito il sig. Carlo Baccanti che portò il saluto da l'Unione Reduci e l'ing. Nino Mantovani che parlò a nome della «Classe Universitaria».

Don Olyo Comelli ringraziò gli intervenuti e l'adunanza si sciolse.

Nel pomeriggio di domenica un gruppo di giovani del Circolo «Lelio Michelini» portavano alla tomba dell'eroe una grande corona di fiori bianchi.

NOTA
Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero il resoconto del Congresso Federale della G. C. F.

DIFFONDETE
La «Bandiera Bianca»

Gli Avvisi e gli Annunci nel Friuli.
Bandiera Bianca.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Udine.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della Sera.
Il Resto del Carlino.

Per l'istruzione degli emigranti
L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diramato ai Sindaci.

Mentre la stagione precipita verso i rigori dell'inverno e tutti i lavori languono, ritornando in Patria anche i nostri emigranti, che riceve di risparmi e di proficua esperienza, chi purtroppo, non può consolarsi della gravità dell'ora, solo preoccupato di dissipare il frutto prezioso di tante sudate fatiche.

Ad evitare che i benefici raccolti dai nostri operai vadano dispersi allo scopo di vieppiù valorizzare la nostra mano d'opera all'estero, l'Ufficio Provinciale del Lavoro sarebbe lieto se potesse dare la propria cooperazione alla eventuale creazione di una Scuola serale per Emigranti da istituirsi in questo Comune. L'Ufficio in tal caso si proporrebbe di tenere una serie di lezioni sui seguenti argomenti:

Diritti e doveri dell'Emigrante; Il contratto di lavoro e la sua importanza; La formalità per emigrare; L'emigrazione clandestina; L'alcolismo; Il contegno in Patria e all'Estero; Le assicurazioni operai all'Estero; integrazioni eventualmente col alcune nozioni di lingua e di costumi dei principali paesi di emigrazione (Francia, Belgio ecc.); Si ritiene superfluo segnalare la grande importanza di simili corsi, che mentre costituiscono un utile complemento alla cultura professionale dei nostri operai appresa nella varie scuole di disegno o d'Arti e Mestieri o professionali della provincia, possono al tempo stesso servire a prepararli ad affrontare con animo tranquillo e sereno le asprezze della vita e del lavoro in terre straniere o risparmiare loro tanti e così duri disinganni e amare sofferenze.

Non dubitando però che la S. V. Ill.ma darà tutta la propria opera alla istituzione della Scuola in parola, la cui semplicissima organizzazione può innestarsi su quella stessa di altre scuole serali esistenti in questo Comune, questo Ufficio Provinciale del Lavoro si pone senz'altro a disposizione della S. V. per quelle lezioni che saranno ritenute più interessanti e proficue alla classe degli emigranti di questo Comune.

Per proprio conto poi l'Ufficio procurerà anche, nel collocamento di operai all'estero di dare, possibilmente la preferenza a coloro che abbiano frequentato questi corsi serali.

Allo scopo pertanto di iniziare al più presto le lezioni in parola si prega di voler comunicare con cortese sollecitudine le seguenti informazioni:

1. Se sia ritenuto conveniente ed utile il suddetto corso di lezioni per gli emigranti in questo Comune;
2. Se già vi sia un corso serale di insegnamento elementare, in quali giorni e in quali ore si svolge;
3. In caso di risposta negativa alla precedente domanda, se vi siano delle persone volenterose disposte a dare qualche lezione in un corso serale sulle materie più particolarmente adatte agli operai.

4. Se il corso di lezioni possa essere capitato nei locali della scuola Comunale, in quali giorni ed in quali ore.

5. A chi potrebbe rivolgersi l'Ufficio Provinciale del Lavoro per le eventuali ulteriori intelligenze per la istituzione dei suddetti corsi serali per emigranti.

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per latterie, seramatrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchi per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, tassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattetermometri Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
«SEZIONE MACCHINE AGRARIE»
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE

NOTA
Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero il resoconto del Congresso Federale della G. C. F.

DIFFONDETE
La «Bandiera Bianca»

Gli Avvisi e gli Annunci nel Friuli.
Bandiera Bianca.
La Patria del Friuli.
La Gazzetta di Udine.
Il Gazzettino.
Il Piccolo di Trieste.
Il Piccolo della Sera.
Il Resto del Carlino.

Per l'istruzione degli emigranti
L'Ufficio Provinciale del Lavoro ha diramato ai Sindaci.

Mentre la stagione precipita verso i rigori dell'inverno e tutti i lavori languono, ritornando in Patria anche i nostri emigranti, che riceve di risparmi e di proficua esperienza, chi purtroppo, non può consolarsi della gravità dell'ora, solo preoccupato di dissipare il frutto prezioso di tante sudate fatiche.

Ad evitare che i benefici raccolti dai nostri operai vadano dispersi allo scopo di vieppiù valorizzare la nostra mano d'opera all'estero, l'Ufficio Provinciale del Lavoro sarebbe lieto se potesse dare la propria cooperazione alla eventuale creazione di una Scuola serale per Emigranti da istituirsi in questo Comune. L'Ufficio in tal caso si proporrebbe di tenere una serie di lezioni sui seguenti argomenti:

Diritti e doveri dell'Emigrante; Il contratto di lavoro e la sua importanza; La formalità per emigrare; L'emigrazione clandestina; L'alcolismo; Il contegno in Patria e all'Estero; Le assicurazioni operai all'Estero; integrazioni eventualmente col alcune nozioni di lingua e di costumi dei principali paesi di emigrazione (Francia, Belgio ecc.); Si ritiene superfluo segnalare la grande importanza di simili corsi, che mentre costituiscono un utile complemento alla cultura professionale dei nostri operai appresa nella varie scuole di disegno o d'Arti e Mestieri o professionali della provincia, possono al tempo stesso servire a prepararli ad affrontare con animo tranquillo e sereno le asprezze della vita e del lavoro in terre straniere o risparmiare loro tanti e così duri disinganni e amare sofferenze.

Non dubitando però che la S. V. Ill.ma darà tutta la propria opera alla istituzione della Scuola in parola, la cui semplicissima organizzazione può innestarsi su quella stessa di altre scuole serali esistenti in questo Comune, questo Ufficio Provinciale del Lavoro si pone senz'altro a disposizione della S. V. per quelle lezioni che saranno ritenute più interessanti e proficue alla classe degli emigranti di questo Comune.

Per proprio conto poi l'Ufficio procurerà anche, nel collocamento di operai all'estero di dare, possibilmente la preferenza a coloro che abbiano frequentato questi corsi serali.

Allo scopo pertanto di iniziare al più presto le lezioni in parola si prega di voler comunicare con cortese sollecitudine le seguenti informazioni:

1. Se sia ritenuto conveniente ed utile il suddetto corso di lezioni per gli emigranti in questo Comune;
2. Se già vi sia un corso serale di insegnamento elementare, in quali giorni e in quali ore si svolge;
3. In caso di risposta negativa alla precedente domanda, se vi siano delle persone volenterose disposte a dare qualche lezione in un corso serale sulle materie più particolarmente adatte agli operai.

4. Se il corso di lezioni possa essere capitato nei locali della scuola Comunale, in quali giorni ed in quali ore.

5. A chi potrebbe rivolgersi l'Ufficio Provinciale del Lavoro per le eventuali ulteriori intelligenze per la istituzione dei suddetti corsi serali per emigranti.

LAVORAZIONE DEL LATTE
(Impianti completi per latterie, seramatrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchi per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, tassero, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti. Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattetermometri Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
«SEZIONE MACCHINE AGRARIE»
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE